

Sinergie positive

Ottobre. Turno del pomeriggio agli sgoccioli. Prima di rientrare, decide di fare un passaggio nella via del caso più infinito della sua carriera... Qualcuno le ha sussurrato all'orecchio che i lavori sono finalmente terminati. L'auto bianca a strisce verdi scivola lentamente nella viuzza fiancheggiata da casette basse. Rallenta di fronte a un palazzo nuovo di pacca, e si arresta per alcuni secondi. La civich alla guida si sporge dal finestrino e inquadra i balconi adornati con vasi di fiori. La soddisfazione le serpeggia lungo le pareti dello stomaco, scalandolo fino alla gola. Di solito, chi abita in casette basse non ama vedere sorgere edifici più alti che sovrastino, a pochi metri di distanza, ma in questo caso è sicura che i residenti non si siano infastiditi per niente. Quel palazzo ha dato una piccola, positiva svolta alla loro vita...

Marzo di due anni prima. Da una porta sul ballatoio sbuca il viso di un bambino, il trambusto l'ha distolto dai suoi giochi. Quando la vede, con la fondina bianca della pistola sul fianco, rientra di corsa, ma poi la curiosità lo divora e lo fa ritornare fuori, la madre trascinata per la gonna. La civich è appoggiata al parapetto di ferro, sta osservando la distesa di case davanti a sé. Oltre lo stretto cortile del condominio, fissa le file di casette basse affiancate sulla via parallela; in mezzo, un capannone da tempo senza vita, tranne che nella parte superiore: il tetto, completamente rivestito di lastre di eternit, potrebbe disperdere qua e là particelle nocive, se non perfettamente integro. Un potenziale avvelenatore dell'aria stretto al calduccio tra le case, che su un lato dista pochi metri dai balconi e da alcune attività artigianali disseminate nel cortile del condominio. La situazione non le piace per niente, non starà tranquilla fino a quando non avrà appurato se l'aria ne risente o no. Il ballatoio piano piano si affolla, dal single alla coppia di anziani, alla famiglia con bambini; parlano a tratti sovrapponendosi, cercano tutti considerazione. La civich parla con ognuno di loro; ha già ben chiara l'idea che con tutta probabilità la procedura sarà lunga, così intraprende sin da subito un rapporto intenso e avvolgente con ciascuno, che faccia percepire la vicinanza delle istituzioni, l'impegno e il senso di responsabilità di chi sta lavorando al caso. La donna in divisa stabilisce un contatto anche con gli artigiani, anticipando loro la sua prima mossa: attivare immediatamente l'ARPA, l'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale. Si comincia con un sopralluogo congiunto, per un primo approccio con l'ambiente che consentirà di stabilire a grandi linee il grado di pericolo; in questo frangente, la ricognizione disattiva un possibile allarme, e permette di impostare un piano di lavoro comune. La civich, intermediaria tra tecnici e residenti, mantiene cortesi i rapporti, alta la collaborazione, costante l'informazione reciproca; nel corso di un incontro, a cui è invitato anche l'amministratore del condominio, illustra il piano previsto, ottenendo la disponibilità di tutti ad accogliere negli alloggi e sui balconi, per il tempo necessario, l'installazione di apparecchiature in grado di prelevare campioni d'aria, e verificarne la salubrità. L'agente contatta anche il legale rappresentante della società proprietaria del capannone. Il distinto signore minimizza il problema, preannunciando che la proprietà sta compiendo indagini di mercato per valutare l'eventuale grado di successo di un insediamento commerciale al posto dell'edificio in disuso. Ma con quali tempi...? Gli viene prospettata la possibilità che, se non collabora, i piani della società possano subire una inaspettata svolta... Di nuovo, l'agente attenua gli urti, in questo caso tra il distinto signore e i residenti, assumendosi l'onere di esercitare nei modi giusti le dovute pressioni.

E' un caldissimo giorno di luglio quando un folto gruppo di umani si introduce fin nelle viscere del capannone. Il distinto signore ha accettato di impolverarsi le scarpe, tre tecnici opportunamente protetti si addentrano tra strutture decadenti ed enormi spazi una volta laboriosamente popolati; la signora in divisa, garanzia vivente di distensione, camminando tra le macerie intravede, in alto,

forse a un piano superiore ormai inesistente, una bellissima scala in ferro battuto, e prova per un attimo ad immaginare i lavoratori un tempo dare vita a quegli ambienti, ora a stento riconoscibili. Il prelievo dei campioni continua all'esterno, tra gli sguardi curiosi ammiccanti dai balconi. E' autunno inoltrato quando un robusto plico arriva negli uffici del Nucleo di Prossimità. La civich lo apre con la curiosità di un lemure del Madagascar. Legge. I paroloni astrusi della necessaria fraseologia tecnica, da perito chimico al meglio della forma, animano la carta, disseminandola di arditi labirinti concettuali. E' ribadito il buono stato di conservazione delle coperture, ma è richiesta a gran voce una bonifica, vista l'estrema vicinanza alle abitazioni circostanti. La civich ha mantenuto costantemente i contatti con i residenti, aggiornandoli su ogni novità, su ogni piccolo passo avanti. L'anno nuovo porta con sé l'emissione di ordinanza comunale che intima l'esecuzione dei lavori, dettando precise modalità da seguire. La società proprietaria risponde positivamente, ripulendo con celerità la zona e dando il via ad un progetto di costruzione di un edificio residenziale con annesso giardino. Il palazzo con i balconi ora adornati con vasi di fiori...

© Mara Virginia Rosso